

**TRADURRE – TRADIRE – INTERPRETARE – TRAMANDARE**

- A cura di Meta Tabon -

**Erdős Olga (1977) — Hódmezővásárhely (H)**  
**A NAPPALI KANAPÉJÁN**

Konzerválnám ezt a percet veled.  
Befőttes üvegbe raknám, aztán  
a polcra, és csak akkor bontanám  
fel, ha túl sok a hétköznapi. Rájárnánk,  
mint baracklekvárra a gyermek.  
Kenyérre kennénk a meghittséget,  
mely úgy bújna nyelvünkhöz,  
ahogy most én hozzád  
az ősz eleji szürkületben  
a nappali kanapéján.

(2009. 09. 10)



**Olga Erdős (1977) — Hódmezővásárhely (H)**  
**SUL CANAPÈ DEL SOGGIORNO**

Conserverei quest'attimo con te.  
Lo metterei in un vaso di confetture,  
poi sulla mensola e lo aprirei soltanto  
se venissero eccessivi soliti giorni.  
Di esso avremmo la voglia come un bimbo  
della marmellata di pesca.  
Spalmeremmo quest'intimità sul pane  
che alla nostra lingua s'appiccicherebbe  
come adesso io a te nel grigiore dei primi  
giorni d'autunno sul canapè del soggiorno.

(10. 09. 2009)

Traduzione © di **Melinda B. Tamás-Tarr**

**Sharon Olds (1942)**  
**THINGS THAT ARE WORSE THAN DEATH**

You are speaking of Chile,  
of the woman who was arrested  
with her husband and their five-year-old son.  
You tell how the guards tortured the woman, the man,  
[the child,  
in front of each other,  
"as they like to do."  
Things that are worse than death.

**Sharon Olds (1942)**  
**COSE PEGGIORI DELLA MORTE**

Parli del Cile,  
della donna arrestata  
insieme al marito e al figlio di cinque anni.  
Racconti di come le guardie hanno torturato la donna,  
[l'uomo, il bambino,  
l'uno davanti agli occhi degli altri,  
"come gli piace fare."  
Cose peggiori della morte.

I can see myself taking my son's ash-blond hair in my  
[fingers,



tilting back his head before he knows what is  
 [happening,  
 slitting his throat, slitting my own throat  
 to save us that. Things that are worse than death:  
 this new idea enters my life.  
 The guard enters my life, the sewage of his body,  
 "as they like to do." The eyes of the five-year-old boy,  
 [Dago,  
 watching them with his mother. The eyes of his  
 [mother  
 watching them with Dago. And in my living room as a  
 [child,  
 the word, Dago. And nothing I experienced was worse  
 [than death,  
 life was beautiful as our blood on the stone floor  
 to save us that – my son's eyes on me,  
 my eyes on my son – the ram-boar on our bodies  
 making us look at our old enemy and bow in welcome,  
 gracious and eternal death  
 who permits departure.

Posso immaginarmi mentre prendo fra le dita i capelli  
 [biondo-cenere di mio figlio,  
 mentre gli piego la testa indietro prima che capisca  
 [cosa sta succedendo,  
 sgozzare lui, tagliarmi la gola  
 per risparmiarci tutto quello. Cose peggiori della morte:  
 questa nuova idea entra la mia vita.  
 La guardia entra la mia vita, la fogna del suo corpo,  
 "come gli piace fare." Gli occhi del bambino di cinque  
 [anni, Dago,  
 che li guarda mentre lo fanno con la madre. Gli occhi  
 [della madre  
 che li guarda mentre lo fanno con Dago. E nel mio  
 [soggiorno, come un bambino,  
 il mondo, Dago. E niente di quello che ho provato è  
 [stato peggiore della morte,  
 la vita era bella quanto il nostro sangue sul pavimento  
 [di pietra  
 per risparmiarci tutto quello – mio figlio che mi guarda  
 i miei occhi su di lui – il montone-cinghiale sopra i no-  
 [stri corpi  
 che ci fa guardare verso i nostri vecchi nemici e  
 inchinarci con un saluto,  
 morte gentile ed eterna  
 che ci permette di andar via.

Traduzione © di **Daniela Raimondi**  
 - Londra (GB) -

**Enrico Pietrangeli (1961) — Roma**  
**IL PAZZO**

È un lago fondo e chiaro  
 d'impeccabile innocenza,  
 nobile e azzurra vi scorre  
 pupilla senza più ragione  
 diritta scorge e solca  
 remoti labirinti d'animo  
 e ignudi vermi che siamo  
 ci voltiamo ignorandolo.



**Enrico Pietrangeli (1961) — Roma**  
**AZ ÓRÜLT**

A szeplőtelen ártatlanság  
 mély és tiszta folyója  
 nemesen s kéken nektek ered  
 értelem nélküli pupilla  
 mereven bámul és ás  
 a lélek ódon labirintusában,  
 míg mi csupasz férgek  
 elfordulunk, mintha nem létezne.

Tratta da: Enrico Pietrangeli, «Di amore, di morte» - 2000,  
 Teseo Editore

Forrás: Enrico Pietrangeli, «Di amore, di morte» [Szerelemről,  
 halálról] – 2000, Teseo Kiadó

Traduzione in ungherese © di **Melinda B. Tamás-Tarr**

**Enrico Pietrangeli (1961) — Roma**  
**2/3 DI PASSIONE, RESTO MASTURBAZIONE**

Scintille multicolori  
 tornano al mio cielo:  
 spermatozoi morenti  
 nell'ancestrale amplesso.  
 E mentre tu decadi,  
 dolce e innocente  
 pubertà di piacere,  
 di tal gioia mi duole  
 il sol nerbo ferito.

**Enrico Pietrangeli (1961) — Roma**  
**2/3 SZENVEDÉLY, MARADÉK ÖNKIELÉGÍTÉS**

Tarka szikrák  
 felettem visszatérnek:  
 haldokló ondósejtek  
 ősi ölelésben.  
 És míg elillansz  
 édes és ártatlan  
 kamasz gyönyör,  
 ez örömtől fájón lüktet  
 egyedül a sérült ideg.

Tratta da: Enrico Pietrangeli, «Ad Istanbul, tra le pubbliche  
 intimità», Edizioni Il Foglio, Piombino (Li), 2007

Traduzione in ungherese © di **Melinda B. Tamás-Tarr**